

COMUNICATO DEL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO
L'AMBASCIATA D'ITALIA E L'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
A LISBONA

**indirizzato a tutte le Organizzazioni Sindacali
presso il Ministero degli Affari Esteri**

Il personale dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura a Lisbona, riunitosi in Assemblea, si unisce alle ferme proteste della rete diplomatica e dei dipendenti in servizio al M.A.E. contro gli insostenibili tagli previsti dalla Legge Finanziaria per il Ministero degli Affari Esteri ed in particolare per la rete all'estero.

La continua erosione delle risorse disponibili per le spese di funzionamento di Ambasciate e Consolati sta indebolendo gravemente le strutture e danneggiando la gestione dei servizi a favore dei cittadini e delle imprese italiane all'estero.

Il personale in servizio all'estero svolge ormai le proprie mansioni in situazioni piuttosto discutibili anche dal punto di vista della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro e, talvolta, con pochi strumenti obsoleti e mal funzionanti.

In particolare, per quel che riguarda l'Ambasciata di Lisbona, l'ulteriore drastica riduzione delle risorse finanziarie assegnate nell'esercizio in corso per il funzionamento e la manutenzione rispetto a quelle già insufficienti ricevute nel 2005, hanno creato a questa, come ad altre Sedi, obiettive difficoltà di gestione che – ben al di là del ragionevole e condivisibile rigoroso controllo della spesa – si sono tradotte in una serie di sensibili disagi per la struttura e conseguentemente per il personale che vi opera:

- massima riduzione nell'erogazione del riscaldamento nel periodo invernale di inizio anno e prevista impossibilità di erogazione per il periodo invernale che sta per iniziare e, quantomeno, fino alla fine di quest'anno;
- drastica riduzione dell'illuminazione negli ambienti di lavoro;
- drastica riduzione dei servizi di pulizie degli uffici e delle parti comuni, a discapito non soltanto dell'igiene ma anche del decoro;
- sospensione di qualsiasi intervento manutentivo e/o di messa a norma di impianti (termico ed elettrico), di adeguamento alla Legge 626, di manutenzione dei mezzi di trasporto e di miglioramento della sicurezza della Sede.

I ripetuti tagli alle risorse umane hanno, inoltre, impegnato tutto il personale in un eccezionale sforzo per assicurare non solo l'efficiente funzionamento della Sede ma anche il preciso adempimento delle scadenze elettorali e referendarie dell'anno in corso.

Ora, i tagli proposti alle indennità di servizio all'estero (di cui preme ricordare la natura non retributiva ma piuttosto di sostegno per maggiori oneri e spese derivanti dal servizio all'estero) che per alcune Sedi sono peraltro ferme da molti anni (nel caso di Lisbona, dal 2002 e ciò nonostante un aumento del costo generale della vita, da allora, stimato all'11% e degli affitti al 31%) appaiono come una soluzione di probabile effetto mediatico (ma altrettanto demagogico). In realtà, essi rappresentano una inaccettabile penalizzazione che avrà quale unico sicuro effetto quello di demotivare il personale, avvilandone ingiustamente la sicura professionalità ed ancor più la dedizione e lo spirito di sacrificio costantemente dimostrati.

L'eventuale taglio alle indennità costituirebbe, inoltre, una grave disattenzione nei confronti di un personale cui l'attuale situazione degli uffici all'estero impone già una costante straordinarietà di prestazioni che rischierebbe, addirittura, di venire data in qualche modo per scontata.

Per tutto quanto sopra ed indipendentemente dalle singole appartenenze sindacali, il personale che sottoscrive, in ordine alfabetico, il presente documento conferma la propria

piena adesione allo stato di agitazione in atto.

Emilio Barbarani, Gian Paolo Arpesella, Alessia Balsamo, Elena Basile, Giovanni Biagioni, Alessandra Cerami, Gaia Lucilla Danese, Maria Paola Della Rocca, Carlos Alberto Do Nascimento Coelho, Daniela Fantin, Odette José Ferreira, Raffaele Furia, Valeriano Antonio Gonçalves, Nicoletta Incisa di Camerana, Maria Manuela Martins Ribeiro, Manuel Morais Pereira, Maria Alvina Patrizi, Luigi Pollara, Sabrina Semeraro, Antonio Simões Gonçalves, Silvana Urini, Antonio Valdez.